

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 3 MARZO 2003 MENSILE



PACE

**interpellati
in prima persona**

Renata Borlone
a Loppiano

«l'atteso annuncio»

in Sudafrica
la lampada sul moggio

Messico
le «brigade sanitarie»



"Maria serbava
tutte queste cose
meditandole
nel suo cuore.."



Utopia? No! Gestazione sofferta

«**V**iviamo in un tempo di “svolta epocale”, di gestazione sofferta di un mondo nuovo.

Ma c'è bisogno di un'anima: l'amore.

[...] L'amore - lo constato sempre più a contatto di singoli e gruppi di religioni,

razze e culture diverse - è iscritto nel DNA di ogni uomo. È la forza più potente, feconda e sicura che può legare l'intera umanità. Ma esige un capovolgimento totale di cuori, di mentalità, di scelte.

Del resto è ormai parte del sentire comune della vita internazionale la necessità di rileggere il senso della reciprocità, uno dei cardini dei rapporti internazionali.

Sono questi i tempi in cui ogni popolo deve oltrepassare il proprio confine e guardare al di là, fino ad amare la patria altrui come la propria.

Reciprocità tra i popoli significherà allora superamento di antiche e nuove logiche di schieramento e di profitto, stabilendo invece relazioni con tutti ispirate ad iniziative senza condizioni e interessi, perché si guarda all' "altro" come ad un altro se stesso, parte della stessa umanità, e in questa linea si progetta: disarmo, sviluppo, cooperazione.

Nascerà una reciprocità in grado di

rendere ogni popolo, anche il più povero, protagonista della vita internazionale, nella condivisione di povertà e ricchezze.

Non soltanto nelle emergenze, ma nella quotidianità.

Identità e potenzialità saranno sviluppate proprio col metterle a disposizione degli altri popoli, nel rispetto e nello scambio reciproco.

Allora sì, se singoli e governanti faremo la nostra parte, potremo sognare di comporre un'unica comunità planetaria.

Utopia? Il primo a lanciare la globalizzazione è stato Gesù quando ha detto: “Che tutti siano uno”. Non solo: ci ha fatto capaci di quell'amore che ha la forza di ricomporre la famiglia umana nell'unità e nella diversità.

Basta poi aprire gli occhi:

sono disseminati nel mondo molti “laboratori” di questa “umanità nuova”.

Che sia giunta l'ora di proiettarli su scala mondiale?».

Chiara Lucidi

Da: «Il pianeta al bivio», in *Città Nuova* n. 14/2001, Roma

Brano letto il 5 marzo nella «Sala della Regina» a Montecitorio durante la «Meditazione sulla pace» organizzata dal Movimento politico per l'unità in risposta all'appello del Papa per la pace.

«Quello che con il Santo Padre avremmo voluto che mai succedesse è avvenuto: la guerra in Iraq». Così Chiara inizia il suo messaggio al Movimento il 18 marzo, e continua: «Il Santo Padre dopo aver messo in moto ogni possibile iniziativa per salvare la pace, sgomento, si è ritirato a pregare. La nostra coscienza e il suo esempio ci spingono ora, in tutti i Paesi dove siamo presenti a dar vita a iniziative in favore della Pace. Chiara invita soprattutto a moltiplicare le iniziative di preghiera, «perché si invoca l'aiuto di Dio verso un fenomeno, la guerra, dove non sembra essere assente il principe del Male».

L'offensiva della preghiera continua con tenacia. In moltissimi e in diversi modi, a seconda della nostra differente vocazione, vogliamo affermare che la pace è un impegno direttamente legato alla nostra scelta della fraternità. Accanto a quanti, a vario titolo, si stanno adoperando per aprire nuove vie alla pace, ci siamo anche noi.

Già in risposta all'appello di Giovanni Paolo II a vivere il 5 marzo come una giornata di particolare impegno, in molte parti del mondo abbiamo aderito al digiuno e promosso momenti - molte volte pubblici - per invocare insieme il dono della pace tra gli uomini e i popoli. In quell'occasione abbiamo aderito in particolare alla forma suggerita dal Santo Padre di rendere il 5 marzo un'«occasione di unità» con «i credenti a qualunque religione» e con



Interpellati in prima persona

«gli uomini di buona volontà» (*Angelus*, 23 febbraio 2003).

Roma – Montecitorio

Da una lettera dell'on. Giuseppe Gambale a Chiara: «In un clima “solenne e soprannaturale” – così qualcuno l'ha definito – siamo appena usciti da Montecitorio, dopo questa “meditazione sulla pace” tutta illuminata dal carisma.

L'appuntamento di oggi ci sembra abbia segnato uno “scatto” per offrire ai parlamentari il “luogo” della fraternità e dell'unità. Nella Sala della Regina eravamo un centinaio, di cui 45 tra deputati e senatori – dal presidente della Camera Pierferdinando Casini, ai due ex presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino – e rappresentanti delle organizzazioni della società civile.

Non puoi immaginare l'emozione di sentir

risuonare la tua-nostra "piccola storia" dentro il cuore dell'istituzione legislativa per eccellenza, e constatare che è già arrivata a far casa a tutti, proprio in un contesto difficile come quello che attraversiamo.

Nel discorso di introduzione Lucia Crepez ha tratteggiato il significato di questa iniziativa, presentando le idee forza del Movimento politico per l'unità e la fraternità come radice della pace (vedi riquadro pag.5).

Dopo la lettura dei brani dei "testimoni di pace", tra i quali la tua formidabile pagina sull'unità dei popoli (vedi pag. 2), c'è stato il contributo del dottor Piperno della comunità ebraica di Roma, di Ajahn Chadapalo del monastero buddhista di Santacittarama a Rieti e della nostra Shahrzad, che ha presentato una lettura del Corano incentrata sulla pace. Ha concluso mons. Fisichella, cappellano della Camera dei Deputati.

Nella loro diversità, questi interventi hanno messo in luce il contributo essenziale delle religioni per costruire la pace, per far crescere il dialogo e la comprensione fra le culture.

Alla fine in molti si avvicinavano a ringraziare, a chiedere di ripetere momenti come questo. Il presidente Casini, il senatore Mancino ed altri, con riconoscenza, ricordavano il primo appuntamento con te a San Macuto, quando tutto è cominciato...

Abbiamo compreso di più la potenzialità delle "inondazioni": quella di **far incontrare la storia dell'umanità con il suo disegno scritto in Cielo, immettendoci la luce e la logica del carisma**.

(vedi ampio articolo su *Città Nuova* n.6/2003, pagg. 10-14).

Genova

«Un momento straordinario il 5 marzo, con l'iniziativa per la pace lanciata anche a Genova, in sintonia con il Movimento politico per l'unità al Centro – scrivono i responsabili dei focolari del capoluogo ligure.

Foto: Domenico Salmaso



La proposta, comunicata ai nostri politici, ha «scatenato» il loro entusiasmo. Così, in pochissimo tempo, si è concretizzata l'iniziativa con un presidio pubblico nell'atrio del Palazzo Ducale.

Dopo una breve presentazione del Movimento per l'unità - cui ha contribuito con spontaneità il vicesindaco Claudio Montaldo - e aver menzionato l'appello del Papa, ha preso la parola il nuovo arcivescovo di Genova, mons. Tarcisio Bertone, citando ampi brani degli scritti di Iginio Giordani. Dopo di lui i pastori della Chiesa Battista e Avventista. Anche il Rabbino capo ha inviato un saluto. Sono intervenuti i rappresentanti della Comunità di S. Egidio e del Rinnovamento nello Spirito. Hanno chiuso l'incontro i politici del Movimento per l'unità.





Sopra. Montecitorio: il «momento di meditazione» sulla pace nella Sala della Regina. Sotto. Genova: il «presidio per la pace» a Palazzo Ducale

Stralci dal discorso di Lucia Crepaz

Sala della Regina - Montecitorio

«Penso di esprimere un sentimento che avvertiamo tutti dicendo che, in questo momento storico, ci stiamo accorgendo che la pace non è conseguenza scontata, come tanti di noi avevano immaginato nell'89, non è un dono gratuito legato alla caduta di un regime, ma può essere solo frutto di fatica, un lungo cammino che ha bisogno del contributo di tutti.

La fraternità è la categoria che oggi, vicino alla libertà e alla uguaglianza, può reggere questo impatto. Non è, forse, proprio la fraternità che può ridare alla libertà la sua vera interpretazione, come espressione completa di ciascuno, e non come spazio senza regole in cui prevale il più forte? Non è, forse, proprio la fraternità che può dare all'uguaglianza il suo vero significato come principio di giustizia sociale, e non come ideologia collettiva e impersonale?

Perché la fraternità è il legame universale tra gli uomini. Chi fra noi attinge al messaggio di Cristo, la scopre come conseguenza dell'esser figli dell'unico Padre, Dio Amore, e quindi fratelli fra di noi; ma anche chi ha dato altri riferimenti culturali alla propria vita, la riscopre, al centro della propria coscienza, come patrimonio di ogni persona e di tutte le persone».

L'atmosfera che si è creata era talmente alta da potersi paragonare a quella del conferimento della cittadinanza a Chiara.

Eravamo circa 220 persone. Tra i politici vi erano esponenti di tutto l'arco costituzionale. La seduta del Consiglio provinciale è stata sciolta anzitempo per consentire ai membri di essere presenti.

L'adesione delle persone dell'Opera è stata immediata – dai gen3, alle volontarie, ai sacerdoti - sia con l'aiuto concreto che con la preghiera. Appariva un frammento di umanità rinnovata.

Grande poi la nostra gioia nel sapere che l'Arcivescovo, durante l'omelia in cattedrale, la sera stessa ha pronunciato queste parole: «Sono appena stato a un incontro del Movimento politico per l'unità, movimento





di orizzonti universali. Vi erano anche persone di altre confessioni religiose... Vi invito tutti a partecipare agli incontri di questo movimento”.

L'evento ha segnato la prima uscita a vita pubblica del Movimento politico per l'unità della Liguria».

Firenze

Alla proposta del 5 marzo avanzata dai nostri politici, ha aderito l'intero Consiglio comunale. Il sindaco Dominici ha voluto comunicarlo personalmente a Chiara: «Sono stato informato da Lavinia Balata Orsatti (volontaria e consigliera comunale, promotrice dell'iniziativa a Firenze n.d.r.) del suo desiderio di **fare “quanto è possibile per sostenere e far crescere la volontà di pace dentro i palazzi della politica e prima di tutto nel cuore di ogni politico”**».

Augurandomi di darle una piccola gioia, desidero farle conoscere la mia adesione personale, insieme alla Giunta e al Consiglio comunale di Firenze, al digiuno indetto dal Pontefice per mercoledì prossimo. [...]

Lavinia sicuramente le avrà riportato le numerose iniziative di cui la mia ammini-

strazione si è fatta promotrice per contribuire alla costruzione della pace.

Ritengo comunque che l'adesione ufficiale del Comune di Firenze all'appello di Giovanni Paolo II possa rappresentare un ulteriore passo verso un ideale condiviso di fraternità universale».

Slovacchia

L'iniziativa dei parlamentari italiani di aderire all'appello del Papa per la pace è stata presentata ai politici, che partecipano agli incontri del nostro Movimento politico nel Parlamento slovacco – scrivono Bernadette Neissl, Tanino Minuta e la segreteria del Movimento stesso per la Slovacchia.

Nonostante la situazione controversa nei confronti della guerra, i deputati presenti hanno subito aderito, decidendo di scrivere una lettera a tutti i loro colleghi per invitarli. Il direttore generale dell'azienda di trasporto, presente, ha offerto la possibilità di dare pubblicità all'evento tramite inserzioni sui mezzi pubblici. Il 5 marzo erano presenti deputati di cinque partiti di schieramenti diversi. Dopo la presentazione del Movimento politico per l'unità ed un pensiero di S. Francesco sulla pace, c'è stato un

momento di riflessione e di silenzio.

Ci sembra che l'incontro abbia significato un passo avanti nel costruire rapporti nuovi fra i politici. Un nuovo inizio.





Sopra. L'«azione interreligiosa» dei gen3 e delle gen3 di Buenos Aires. Sotto. Al Parlamento slovacco

Argentina

Per rispondere al Papa – fanno sapere i gen3 e le gen3 di Buenos Aires - con i Ragazzi per l'unità abbiamo organizzato un'«azione interreligiosa» di preghiera per la pace. Vi hanno partecipato ragazzi cristiani di diverse Chiese e Comunità ecclesiali, ebrei, musulmani, buddhisti.

Avevamo solo dieci giorni per prepararla, ma le porte hanno cominciato ad aprirsi: la sala gratis, l'adesione di istituzioni di rilievo, dalla Conferenza episcopale al «Dialogo argentino», a personalità ebraiche e musulmane, ambasciatori, ecc. Sin dalla preparazione abbiamo lavorato insieme con i nostri amici ebrei, con i quali eravamo stati al Supercongresso. Con loro abbiamo affrontato i mass media: interviste a radio, Tv, i giornali nazionali, le agenzie di stampa.

Durante la giornata, interamente preparata da noi ragazzi, in un clima di solennità si è potuto far conoscere come già realtà fra noi un mondo unito e di pace. Abbiamo trasmesso le immagini del Supercongresso al Colosseo e raccolto firme per un messaggio da presentare alle ambasciate degli Usa e dell'Iraq. Nella sala, strapiena di ragazzi e ragazze, si è creata un'atmosfera «sacra», di preghiera.

Un fortissimo applauso ha sigillato l'impegno di tutti per la pace. Sentiamo che è stato Gesù fra noi ad operare, prima, durante ed anche dopo. La Tv nazionale ha trasmesso la notizia durante il telegiornale principale e i due più importanti quotidiani hanno dato rilievo alla notizia.

Tra i partecipanti adulti c'era il ministro dell'Educazione. Comosso ha affermato di voler proporre il *time-out* per la pace a tutte le scuole di Buenos Aires. È l'Ideale che diventa «patrimonio» di tutti.

Gerusalemme

In unità con il Papa, con Chiara e con tutta l'Opera – scrivono Margherita Karram e Eduardo Stupino dalla Terra Santa – si è vissuta intensamente questa giornata di digiuno e preghiera. Insieme ai nostri, abbiamo elevato verso il cielo un'ardente preghiera per la pace in tutto in mondo, in particolare per l'Iraq e la Terra Santa. Ci siamo recati a pregare nella Basilica del Santo Sepolcro, davanti all'altare di Maria desolata e ad Haifa nel santuario della Madonna del Carmelo. Lì abbiamo affidato a Dio anche le vittime dell'attentato avvenuto qualche ora prima in città.

Australia e Nuova Zelanda

Il mercoledì delle Ceneri – scrivono Atle Lee e Bruno Carrera - ci siamo radunati in tutti i focolari con gli interni, dalla Nuova Caledonia alla Nuova Zelanda, a Perth, Canberra, Melbourne, alla Cittadella Marilen, per pregare e implorare da Dio la grazia della pace.

È stato un momento profondo di unità che ha avuto grande ripercussione anche tra i colleghi di lavoro, gli amici, con gli altri Movimenti ecclesiali e nelle parrocchie. Tanti che non sapevano dell'iniziativa del Santo Padre, vi hanno aderito generosamente, creando a loro volta una reazione a catena. Insieme si è sperimentata la forza della speranza e l'arma potente della preghiera. Alla fine abbiamo fatto il patto di vivere la radicalità dell'amore per i 40 giorni della Quaresima, nella fedeltà al carisma.



«Renata è rimasta qui, accanto a ciascuno di noi. Questa sera ne ho avuto la conferma. Dal Cielo continua più di prima non solo a costruire l'Opera, ma ad insegnare la santità a migliaia di cuori».

Così uno dei mille intervenuti il 27 febbraio a Loppiano, alla «serata» dedicata alla figura di Renata Borlone, a 13 anni dalla sua partenza per il Cielo.

«Perché risplenda sempre»

L'appuntamento, promosso dalla diocesi di Fiesole, nell'ambito della Festa della Toscana, concludeva un ciclo d'incontri dedicati alla «Spiritualità al femminile» e proponeva Renata – così recita l'invito – quale «testimone autentica del Vangelo vissuto alla luce del carisma dell'unità del Movimento dei Focolari, per 23 anni corresponsabile della Cittadella di Loppiano».

Erano presenti il vescovo di Fiesole mons. Luciano Giovannetti, Gis, Natalia, Marco e Serenella a nome di Chiara, Tullio Bianchini, presidente del Consiglio comunale d'Incisa, l'assessore Marco Cappelli in rappresentanza del Sindaco di Incisa, oltre la sorella e i familiari di Renata. C'erano poi le centinaia di amici provenienti da varie parti d'Italia, che hanno conosciuto Renata e spesso – come qualcuno ammette – sono stati «salvati» dal suo amore.

«Figlia di Chiara» straordinaria

In un'atmosfera sacra che raccoglieva la sala in un ascolto profondo e partecipe, Natalia ha tratteggiato le tappe della vita di Renata, da cui traspariva

tutta la straordinarietà di questa «figlia di Chiara» che si è «lasciata vivere» unicamente dal carisma. La lettura di alcuni passi del suo diario – «oro» della sua anima – ha donato a tutti il segreto della vita di Renata: l'amore totale, incondizionato per Gesù abbandonato e per ogni prossimo (vedi riquadro p.10).

La parola è passata poi a tre «testimoni»: Elda Pardi, fra i primi ad iniziare con lei la scuola internazionale per le famiglie a Loppiano; Sandro Bosio, uno dei ragazzi con problemi di tossicodipendenza, accolti nella Cittadella negli anni '80, e Lode Cipri del Gen Rosso che ha raccontato dell'amore sempre vicino e puntuale di Renata anche per il complesso internazionale.



Una «voragine d'amore»

il messaggio di Chiara al Vescovo Luciano Giovannetti

Eccellenza, un saluto caloroso, pieno di riconoscenza a Lei, ai cittadini di Loppiano e a quanti sono convenuti questa sera per festeggiare e onorare Renata Borlone, nel tredicesimo anniversario della sua nascita al Cielo. Un saluto affettuoso, particolare, vorrei darlo ai suoi famigliari presenti.

A Lei, Eccellenza, un grazie speciale, per aver voluto annoverare tra le migliori testimoni della Sua Diocesi, questa creatura amatissima.

So che si dirà qualcosa di Renata, della sua vita, della sua donazione a Dio e ai fratelli, ma sarà difficile dire la voragine d'amore che il suo cuore conteneva.

Aveva detto un giorno, ancora giovanetta: «Ho trovato l'ideale più grande e più bello che si possa sognare. Dio sapeva che io cercavo la gioia, la pienezza, ma non sapevo che la pienezza, la gioia, erano Lui.

Un giorno l'ho capito e ho compreso che quello era il tesoro e che valeva la pena di lasciare tutto per averlo».

Renata ha custodito questo tesoro nel suo cuore per tutta la vita e lo ha trasmesso a moltissimi; forse molti tra i presenti questa sera potrebbero testimoniare.

Ringraziamo Dio di averci dato Renata e chiediamo a lei di continuare a vegliare su tutti coloro che ha amato, e in particolare sulla Cittadella che porta il suo nome, affinché essa sia sempre un faro di luce per la presenza del Risorto fra tutti i suoi abitanti.

Chiara Lubich

La testimonianza del Vescovo

Salendo sul palco, mons. Giovannetti ha voluto ringraziare Chiara per aver mandato Gis, Natalia e Marco: «coloro che la rappresentano, i primi compagni; nel Vangelo i primi chiamati sono di una grandissima importanza». E con grande gioia ha poi letto il messaggio ricevuto da lei. (vedi sopra)

Raccontando del suo ultimo incontro con Renata, il Vescovo ha ricordato le parole da lei rivoltegli: «Fuoco, fuoco!». Certamente dicendo queste parole pensava al focolare, ma sono parole ricchissime di grande significato: il rovelo ardente, lo Spirito del Signore, «Ignis», «Caritas», «Fuoco d'amore», la vergine che va incontro allo Sposo con la lampada ardente, le parole di Gesù: «Io sono la luce del mondo»... Renata non ha conosciuto le tene-

bre, anche nei momenti difficili e nel dolore, ha conosciuto la luce, è stata illuminata dalla luce del Signore».

L'atteso annuncio

«Renata – ha proseguito il Vescovo - continua ad essere una luce per la Cittadella, una luce per tutti noi attraverso il suo insegnamento, la sua intercessione. E perché questa luce possa risplendere sempre moltissimo, il giorno di Pasqua presenterò la domanda, corredata dalla relativa documentazione, perché sia concesso dalla Congregazione delle cause dei Santi di introdurre il processo di canonizzazione».

In un tripudio di gioia ed applausi, ha poi precisato che, se la domanda verrà accolta, si darà avvio nell'autunno prossimo alla fase diocesana del processo proprio a Loppiano, la Mariapoli

«Renata». Ed ha invitato i presenti ad intensificare la preghiera perché ciò possa realizzarsi. I canti «Beati voi» del Gen Verde e «Chi ha vissuto per amore», composto appositamente dal Gen Rosso, hanno fatto da cornice a questo «incontro» con Renata, che continua ad essere luce per tante e tanti sparsi nei cinque continenti.

Luisa Gennaro, Giuseppe Arsi

*«... So solo che voglio amare»
dagli scritti di Renata*

Io so solo che voglio amare Gesù e ricominciare sempre. Il passato resta solo come «oro» - amore di Dio colato fuori dalle difficoltà, dalle permissioni, dalle stesse mancanze; il resto - le scorie che accompagnano l'oro - non esiste più, non bisogna più pensarci.

Andare al di là della croce, di ogni croce, sia spirituale che fisica [...]. Andare al di là di tutto: preoccupazioni, pensieri, per essere nell'attimo presente tutta protesa verso gli altri... per dare solo il frutto del dolore: l'Amore. Cercare di essere, per quanto possibile, strumento di pace per gli altri.

Io chiederei una grazia a Dio – se Lui vorrà concedermela – di patire «cosciente». So che soffrirò molto. Ti rinnovo ogni giorno la promessa di essere felice.

Signore, io ti ringrazio di tutti i momenti di patire che mi offri. Sono quelli che mi danno, come nessun altro, la possibilità di guardare a Te, come l'Unico che vale, l'Unico che resta, la sola Bellezza che può informare la nostra vita.

Oggi è l'esaltazione della Croce. Io non ho più la mia croce, ma quella degli altri.

LUCE e SPRONE

Anche quest'anno si sono succeduti al Centro i tanto attesi incontri con le varie sezioni e realtà dell'Opera. Ogni volta una «grazia» per le nuove indicazioni del Carisma e le conferme al lavoro svolto. Ne riportiamo solo alcuni, avuti nel mese di dicembre con Chiara e poi, in febbraio, con d. Foresi, Oreste, Gis e Fede (unica eccezione Montet che Chiara ha incontrato in Svizzera in marzo). Anche in questi ultimi è stata sempre viva la presenza di Chiara, con le sue preziose note scritte. Per tutti una fonte di nuova luce e lo sprone per proseguire.

Mariapoli Foco di Montet

4 marzo 2003. «Siamo entrati questa mattina nella tua casa in punta di piedi, senza aspettarci nulla. Già era una grande grazia l'incontro con d. Foresi, Oreste, Gis e Fede che hanno riportato così bene il tuo pensiero, da sentirti presente fra noi. Alla fine sei arrivata tu per salutarci: un saluto che si è trasformato in un'ora di focolare, il più intimo con te!». Così abbiamo scritto a Chiara dopo l'incontro.

Nelle «paginette» presentavamo i punti salienti della vita della Cittadella nell'anno scorso. Oltre 6.700 i visitatori passati, con una forte testimonianza di Dio, che ha toccato anche i più «lontani» e indifferenti; i preparativi di un congresso «Contemplare Cristo con

Maria» che avrà luogo in settembre nell'*aula magna* dell'Università di Friburgo, con l'intervento del Vescovo; le attività dei focolari del retroterra, dove sono venute in luce le prime vocazioni a gen, volontari e sposati, cui poter delegare compiti di responsabilità, che finora pesavano sui focolari; 31 partecipanti al Supercongresso gen3. Ancora: è stato allestito un sito Internet in tre lingue (www.focolari-montet.ch).

I 20 gen2, dopo la Scuola di Montet, ora sono «colonne» del movimento gen e di grande aiuto ai responsabili di zona. Dalle Scuole gen di questi dieci anni, 12 gen sono entrati in focolare, altri sono diventati focolarini sposati, volontari o religiosi...

Il contributo delle **focolarine esterne** nelle aziendine dei focolarini è stato un dono straordinario e sperimentato da tutti, come una delle espressioni della «nuovissima unità».

Palmira Frizzera, Gusti Oggenfus

Giovani per un mondo unito

13 dicembre 2002. All'incontro con Chiara c'erano con noi anche i due centri gen4 e questo «co-interesse» ha raddoppiato la gioia. Nella «paginetta» si era detto: «Non possiamo non ringraziare lo Spirito Santo, che ti ha spinto a sottolineare in modo così esplicito l'importanza di Gioventù Nuova per lo sviluppo dell'Opera intera. Un po' alla volta abbiamo capito che la "sterzata" che le volevi dare non riguardava qualche particolare come negli anni passati; hai voluto chiarire l'enorme importanza dei movimenti di



3 marzo. L'incontro per la Cittadella Foco di Montet

massa attorno alle diramazioni. Gioventù Nuova non va considerato un "impegno in più", ma sempre "parte viva" della formazione dei gen e delle gen. L'"andare a braccetto" inoltre ha chiarito l'uguaglianza delle due parti. Tutti "chiarimenti" estremamente importanti per lo sviluppo futuro».

Chiara ha tutto riconfermato con forza.

Della Settimana Mondo Unito ha detto: «è una delle nostre cose più conformi al carisma».

Abbiamo parlato del Progetto Africa. Dopo i primi due anni, in cui si è avviato il centro di formazione per falegnami, il servizio medico di Besali (Camerun), l'installazione di acqua potabile nei villaggi e l'ampliamento dell'ospedale, Chiara è d'accordo di allargare gradualmente il «Progetto» con iniziative di giovani in altri Paesi africani, sottoponendoli ai gen e alle gen del mondo.

È sempre vivo il «Gesù abbandonato quotidiano» (attualmente per l'Argentina e la Palestina) confermando così la caratteristica di Gioventù Nuova: essere all'erta per i grandi bisogni dell'umanità.

Altro punto emerso, la presenza di giovani nella Cittadella di Loppiano, realtà che si concretizzerà in tre periodi, da maggio a settembre.



Corso per fidanzati 2003. Nati da un'intuizione di Chiara del 1975, sono incontri che portano molto frutto. I 300 giovani venuti quest'anno hanno affermato che «sono stati quattro giorni importantissimi per scoprire nella luce il dono e l'impegno del sacramento del matrimonio».

Chiara è stata molto contenta del «Rosario planetario per la pace», lanciato in tutte le zone. Noi ci siamo sentiti più che mai nel suo cuore, per essere - come le abbiamo scritto - «la sua punta avanzata per il mondo unito».

Ulli Büchl, Marco Aquini

Famiglie Nuove

20 dicembre. L'incontro è avvenuto assieme alla segreteria dei Religiosi: un momento di gioia, con tocchi di luce che Chiara ha dato a piene mani!

Nella prospettiva della «visibilità alla famiglia con l'Ideale» - che ci aveva raccomandato nell'agosto scorso - abbiamo parlato del Familyfest 2004. Esso consisterà - novità che le è piaciuta molto - nell'insieme dei Familyfest che si terranno in tutte le zone nello stesso giorno - il 28 febbraio - con un unico titolo. Ad un certo punto saranno tutti collegati via Internet e via satellite con Chiara, che risponderà alle domande di

famiglie del mondo intero. Riguardo agli «impegnati» - oltre 10.000 nel mondo - Chiara si è soffermata su come il Regolamento li descrive ed ha commentato: «Una volta diventavano soltanto interni, invece adesso diventano animatori. Così aiutano le famiglie-focolare» ed ha approvato una scuola per loro a La Thuile (Aosta) nella prossima estate.

Una gioia particolare le hanno dato i due nuovi trasferimenti per l'Opera a tempo indeterminato di famiglie: Jean e Nicole Kuvula, da Kinshasa a Kikwit (Congo) e Chantal e Bernard Dupont (francesi), da Loppiano a Tlemcen (Algeria). Era contenta anche della risposta affermativa alle richieste di 16 zone per trasferimenti tem-

poranei di uno-due mesi, in occasione di Scuole, Mariapoli, ecc.

Della Scuola Loreto - frequentata nel 2002 da 54 famiglie di 23 nazionalità - ha detto: «Lì c'è proprio un laboratorio culturale, con docenti tutti nostri!».

Infine Chiara ha gioito nel sentire che l'antica pratica del Rosario serale sta tornando di moda nelle case, creando un clima propizio alla confidenza spirituale. Spesso vengono coinvolti anche i figli più grandi, mossi dall'esempio dei fratelli più piccoli che si offrono a guidarne la recita. E la TV rimane sempre più spenta...

Anna Maria e Danilo Zanzucchi

Centro «Uno»

4 febbraio. Abbiamo ripercorso - durante questo incontro annuale - le tappe principali del «dialogo della vita»: dall'Assemblea dell'ottobre 2002 con la presenza di dieci tra

focolarini e focolarine di varie Chiese, a Ginevra, alle varie attività delle zone, tra cui l'incontro dei nostri con il Patriarca Teoctist in Romania.

È stata sottolineata la necessità di una formazione continuativa al dialogo ecumenico. Si farà a Castelgandolfo nel 2004 una Scuola di ecumenismo per gli incaricati, le segreterie ecumeniche e gli interessati dell'Opera a questo scopo.

Inoltre, per una maggior sensibilizzazione, si è visto utile dedicare almeno un'ora al dialogo ecumenico nelle Scuole che si svolgono sia nelle Cittadelle, sia al Centro dell'Opera.

Alla Giornata dei Movimenti di varie Chiese e Comunità ecclesiali prevista in Germania nel 2004 – il cui tema generale verterà sul «dare un'anima cristiana all'Europa», i partecipanti saranno invitati anche da fuori Europa.

Per far conoscere di più Iginio Giordani come ecumenista – egli è stato direttore del Centro «Uno» dall'inizio (1961) fino al 1980 - si organizzerà un incontro durante la Settimana di preghiera per l'unità (18-25 gennaio 2004) a Castelgandolfo.

Gabri Fallacara, Angelo Rodante

Dialogo fra i fedeli della propria Chiesa

5 febbraio. Dappertutto - anche là dove la realtà dei Movimenti è appena accennata - si continuano a prendere iniziative per interesse reciproco o approfondire la conoscenza reciproca, che rende ancor più forte la presenza della famiglia soprannaturale.

Così nella zona di Brasilia, il Consiglio pastorale dell'arcidiocesi ha visto elevare la partecipazione dal 30 all'80% grazie al coinvolgimento dei Movimenti. In ogni riunione quattro Movimenti, dei 58 che ne fanno parte, si presentano: «È cresciuta l'unità fra tutti, è nata stima e ammirazione per il lavoro dell'altro e l'interesse reciproco», è stato il

commento di molti.

P. Carlos Aldunate del Rinnovamento nello Spirito - teologo noto in America latina - in una visita alla Cittadella di O'Higgins, così si è espresso: «I nuovi carismi stanno rinnovando la teologia con la vita».

Significativo lo scambio d'esperienze tra fasce di età e vocazioni, che spesso è richiesto, ai nostri, dai Movimenti con cui sono in contatto.

L'incontro di carismi, sovente, contribuisce a valorizzare e a riscoprire con interezza quello del proprio fondatore: «La realtà dei carismi qui presenti mi ha fatto capire con nuova profondità quello del mio fondatore», così un sacerdote di Schönstatt, dopo l'incontro con sacerdoti del nostro Movimento.

Anche quest'anno hanno avuto luogo in molte zone le Giornate fra i Movimenti, alla presenza di numerosi Vescovi e con una viva partecipazione: 66.240 circa le persone presenti. I Movimenti contattati dai nostri, nel mondo sono 318; i Movimenti di varie Chiese cristiane 36.

Vale Ronchetti, Silvano Cola

Centro Mariapoli

6 febbraio. Nella «paginetta» dicevamo a Chiara la nostra forte esigenza di andare dietro a lei «come una volta» e la gioia di poterle ridonare i particolari della vita del Centro Mariapoli, fucina di nuova unità per tutti i membri del Movimento.

Le abbiamo anche dato notizia che quest'anno 28.726 sono stati i partecipanti ai convegni. A questi si aggiungono le 13.500 persone passate in circostanze diverse.

Si è evidenziato che la nota particolare per il 2002 è stata la presenza di persone delle più varie provenienze e tradizioni.

Si è poi sottolineato che i Collegamenti CH - tranne quello di agosto - sono tutti partiti da Castelgandolfo, con immensa gioia dei

partecipanti per aver avuto l'occasione «unica» di incontrare Chiara!

Abbiamo confermato che 550 sono le persone seguite - come grappoli - dalle focolarine del Centro.

Le varie domande, presentate riguardo a lavori straordinari da eseguire, sono state accolte tutte positivamente.

Nunziatina Cilento

Incontri Romani

14 febbraio. Chiara ha evidenziato che siamo venute in contatto nell'anno 2002 con circa 12.500 persone di cui 1.500 provenienti da 13 nazioni dell'Est europeo. Durante la visita guidata a Roma, oltre mille hanno potuto conoscere per la prima volta il Movimento.

Tra le impressioni, Chiara ha messo in evidenza quella di una dottoressa musulmana di Kazan (la prima persona del Tatarstan) presente al Supercongresso gen3. Ha voluto portare con sé il «dado» e il testo dell'«arte d'amare», per tradurlo in tartaro.

Dei sette giornalisti ortodossi serbi invitati dal card. Kasper, uno di loro, che si dichiarava non-praticante, ha scritto: «La vostra "gentilezza" non lascia nessuno indifferente. Mi avete "corrotto" con le vostre idee e per questo vi ringrazio. Ricorderò soprattutto di aver conosciuto il centro del Movimento».

Chiara ha notato pure la delegazione della Chiesa ortodossa di Grecia, in visita ufficiale. È stata ricevuta in Vaticano con tutti gli onori, perché considerata la prima delegazione inviata dal Patriarcato dopo 1000 anni. L'archimandrita Ignatios ha letto il libro *Il grido*: «È molto bello - ha commentato - ho pianto dall'emozione. Chissà che un giorno Chiara non possa incontrare il nostro Patriarca...».

Per i gruppi di altre religioni Chiara ha notato che, fra quelli della Risso Kosei-kai venuti quest'anno, era speciale quello del sig. Saito. Felici per questo viaggio, 16 del gruppo sono andati

in Corea allo spettacolo del Gen Verde, per proporre una tournèe in Giappone.

Alla fine abbiamo scritto a Chiara la nostra gioia e promesso di vivere per attuare anche noi: «Io nella Chiesa mia Madre sarò Maria».

Fonte Mantovani

Centro «Igino Giordani»

19 febbraio. Chiara, dopo aver sottolineato quasi ogni riga della «paginetta», scrive di suo pugno queste parole: «*Foco irradia sempre più. Più passa il tempo, più Foco è presente colla ricchezza della sua personalità, quella che aveva sacrificato per Dio.*».

Ci è sembrato avesse voluto darci con ciò la definizione della santità di Foco, per la quale lavoriamo da alcuni anni. Durante il 2002, e nei primi due mesi del 2003, abbiamo curato alcune importanti manifestazioni: una conferenza su Foco, a Frascati, inserita in un ciclo sui politici italiani nel novecento; una Messa seguita da un incontro a Roma in aprile; il Premio Igino Giordani a Tivoli - sua città natale - e un Convegno di due giorni presso la LUMSA, università romana, su aspetti letterari, politici, ed ecclesiastici di Giordani. Abbiamo suggerito e seguito la ristampa di alcune sue opere in Italia e curato altre, sia in Italia che in Francia. Per la sua causa di beatificazione si è preparato un dossier di elenchi e fotocopie delle opere e dei suoi numerosissimi articoli - più di 4000! -; si sono intervistate varie persone che l'hanno conosciuto, raccolto testimonianze e vagliato probabili guarigioni dovute alla sua intercessione. Il 7 marzo, insieme ad Oreste e col postulatore Carlo Fusco, siamo stati dal Vescovo Matarrese di Frascati per portargli la documentazione che egli ha accolto favorevolmente. Ha preso poi i contatti necessari per avere, dalla Conferenza episcopale del Lazio, l'autorizzazione prevista dalle Nuove Norme Canoniche.

Tommaso Sorgi



Siete «oggetto di due grazie...»

«Ci siamo sentiti più che mai un corpo solo, Opera di Maria». Si potrebbe riassumere in queste parole la comune esperienza dei 425 partecipanti al raduno annuale dei sacerdoti e diaconi volontari (fra cui 11 ministri della Chiesa anglicana) al centro Mariapoli di Castelgandolfo dal 18 al 21 febbraio. In concomitanza c'era pure il convegno annuale dei religiosi dell'Opera.

Un incontro davvero «speciale». C'è stato senz'altro uno scatto di qualità: chi con un'espressione, chi con un'altra, un po' tutti facevano la stessa constatazione. Ci sembra veramente di aver sperimentato un livello più maturo di unità e di partecipazione alla vita dell'Opera.

Eloquenti alcune testimonianze: «Ho il cuore in festa»; «Ci sentiamo toccati da quel materno rimprovero "Perché non mi venite dietro come una volta?"»; «La vocazione di sacerdote volontario ora la vedo più inserita nell'Opera»; «Torno nella mia diocesi con una rinnovata passione per la

Chiesa e per le Chiese, le religioni, l'umanità»; «Siamo tornati con la spinta a rendere visibile l'Ideale nelle parrocchie e nella società».

Provvidenziale la coincidenza della venuta di Chiara per il Collegamento del 20 febbraio e che, sia prima che dopo il "Pensiero", ci abbia sottolineato l'importanza di alcuni passaggi del discorso del S. Padre ai Vescovi amici del Movimento, il 13 febbraio nella Sala Clementina. Ad esempio, il riferimento che egli ha fatto ai due punti fondamentali della nostra spiritualità, l'unità (spiritualità di comunione) e Cristo crocifisso e abbandonato, rievocando la *Novo Millennio Ineunte*; quindi il riconoscimento del prezioso contributo di unità offerto dal nostro Movimento.

Ed inoltre l'altro punto «importantissimo» - così lo definisce Chiara - relativo alle due «dimensioni co-essenziali» della Chiesa «istituzionale» e di quella «carismatica». Chiara conclude dicendo che noi siamo un Movimento carismatico, ma che esprimiamo anche l'aspetto istituzionale. Come ministri della Chiesa siamo allora «oggetto di due grazie».

Elemento significativo è stata l'entrata fra i sacerdoti volontari di 18 nuovi, provenienti dai gens.

d. Lino D'Armi



«Fari di luce e di testimonianza»

il messaggio di Chiara

Carissimi impegnati del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano, benvenuti al vostro incontro annuale!

Vi arrivate ricchi di esperienze e di bellissime iniziative fatte nelle vostre parrocchie e nelle vostre diocesi, incentrate per la maggior parte sulla diffusione della preghiera del Rosario, secondo la consegna ricevuta dal S. Padre.

L'ho potuto cogliere dalle vostre relazioni e ne ho goduto immensamente per l'amore che è stato dato a Maria, la nostra ammirabile Madre.

Nel programma del vostro raduno, sarà dedicato un tempo anche a questo argomento, e sarete informati sulla preparazione del prossimo Congresso Mariano che si terrà lì, al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, nei giorni 28-30 dell'aprile prossimo. Spero che tutti vi possiate partecipare, attraverso i moderni mezzi di comunicazione che – grazie a Dio – ce lo permettono.

E proprio la comunicazione, il VII aspetto della nostra spiritualità, che noi chiamiamo anche «violetto», sarà uno degli argomenti principali del vostro programma. Per noi, infatti, che abbiamo la vocazio-

ne all'unità, è indispensabile la comunione, il co-interesse.

Come avremmo fatto senza questi potenti mezzi di comunicazione sociale a faticare e pregare per gli stessi scopi, a vivere gli uni per gli altri, a condividere gioie e dolori, essendo sparsi da un capo all'altro del mondo?

Gesù, che lo sapeva, ha atteso il momento giusto per mandare sulla terra questo carisma, questo grande Ideale: *l'ut omnes unum sint.*

Con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, accompagnati dalla preghiera, vogliamo che ciò si realizzi.

Auguri, allora!

Le vostre parrocchie, le vostre diocesi, illuminate dalla presenza di Gesù, per l'amore vicendevole che regna fra voi, divengano fari di luce e di testimonianza per molti.

Con un saluto speciale ai sacerdoti presenti, assicuro a tutti la mia preghiera e la mia unità.

La Madonna vi benedica e renda fecondo il vostro lavoro.

Accolti dallo splendido e ricco messaggio di Chiara, tutto sapienza, i 700 impegnati europei del Movimento parrocchiale e Movimento Diocesano hanno vissuto giorni di intensa unità e di approfondimento del carisma al loro incontro annuale a Castelgandolfo dal 13 al 16 marzo.

Sono partiti infuocati, decisi a fare delle loro comunità «fari di luce e di testimonianza per molti».

Chiara

13 marzo 2003



In Lituania, terra di Maria

Anzitutto abbiamo fatto visita alla famiglia di Aldona e Vincas, tra i primi a conoscerci e ad aprirci la casa con grande coraggio nei momenti difficili dell'«oltre cortina». Pure a suor Beirute e a sua madre che avevano accolto, rischiando, prima Clari Santanchè nel loro appartamento e poi il primo focolare.

Il Movimento è visto con speranza e dalla Chiesa e dalla società, uscite da poco dall'oppressione del passato regime. Il primo focolarino lituano, Vytautas, è nato in Siberia, dove erano state deportate migliaia di famiglie.

Il cardinale di Vilnius, A. J. Backis, dopo l'incontro in arcivescovado con più di settanta suore, ha scritto a Chiara: «Dall'incontro con Vale e Peppino Le auguriamo con tanto affetto e in unione di preghiere buon com-

Dal 20 al 31 gennaio Vale Ronchetti e Peppino Di Giacomo si sono recati in Lituania. Ecco un aggiornamento del loro viaggio.

L'accoglienza a Vilnius da parte di Christina e Nico responsabili per la zona (che comprende la Lituania, l'Estonia e la Lettonia) insieme a focolarini, focolarine e la comunità, è stata calorosissima e ci ha accompagnato dal primo momento all'aeroporto fino alla partenza. Calore spirituale, in forte contrasto col clima gelido dei Paesi Baltici che toccava anche i 20 gradi sotto zero.



In alto: statua lignea (1450) della «Madre di Dio» che si trova nel seminario di Vilnius. A lato: 26 gennaio. La giornata a Kaunas con la presenza del vescovo E. Bartulis. Al centro: Vale e Peppino con Nico Tros (a destra) al loro arrivo a Vilnius.



pleanno. Grazie per il suo servizio alla Chiesa tutta, anche a quella in Lituania».

Pure il vescovo di Siauliai – che ha celebrato la Messa pregando per i nostri in Costa d'Avorio - al termine della giornata dell'Opera a Kaunas: «Carissima Chiara, siamo nel Paradiso! Ci trovi tutti nell'attimo presente. *E. Bartulis*, che vuole essere nel gruppo dei "Vescovi amici"».

A questa giornata, abbellita dalle danze in costume delle famiglie, dai canti dei giovani e dalle coreografie gen3 e gen4, erano presenti, tra i 300, anche quelli venuti dalla Lettonia. Christina e Nico affermavano di non aver visto mai una sala tanto piena, così presa dall'atmosfera soprannaturale e familiare insieme.

Erano incoraggiati molto e scoprivano possibilità future.

Altro incontro importante quello con giovani cattolici e ortodossi nell'ampio centro zona maschile. Dopo una breve presentazione, si è visto il video dell'incontro di Chiara con i musulmani del novembre scorso. Non si può descrivere l'attenzione, la sete dell'Ideale e l'entusiasmo! Pur essendo notte tarda non volevano più andarsene...

Abbiamo ringraziato Maria che ha trovato il «cibo» per questa terra, «Terra di Maria», «Terra delle croci». Ora è «Terra del Risorto»!

**Vale Ronchetti
e Peppino Di Giacomo**

Una grande SPERANZA

«Carissima Chiara, amore, amore è ciò che abbiamo sentito in questi giorni che più belli non potevano essere in questo meraviglioso congresso che è stato una continuazione di quanto abbiamo vissuto l'anno scorso a Roma con te al Supercongresso!».

Così scrivevano i 520 gen3, radunati nella Mariapoli di O'Higgins per il grande congresso di sette nazioni del Cono Sudamerica, nel febbraio scorso.

La Cittadella, che riflette splendidamente il disegno del continente «azzurro», fa sentire tutti subito «a casa», soprattutto i ragazzi e i giovani. Per loro è proprio un piccolo paradiso!

In questo clima di unità e semplicità, i gen3 scorrazzano liberamente. Eravamo tanti ma quasi non si notava, grazie agli ampi spazi di verde, ai campi da gioco, alla disposizione delle costruzioni. E, soprattutto per i più piccoli, c'è una varietà di uccelli, volpi, ranocchi... e di alberi di ogni tipo con tante bellezze del creato da scoprire. Anche tutto ciò fa sperimentare l'amore di Dio...

Il congresso è stato caratterizzato inoltre dalla gioia di ritrovarsi insieme gen3 da tanti Paesi sudamericani.

Immagine del grande congresso tenutosi ad O'Higgins per oltre 500 gen3 sudamericani, con Walter e Agostino del Centro gen3 mondiale.



Gesù in mezzo faceva venire in luce la particolarità e la bellezza dei diversi popoli, persino nelle partite di calcio fra argentini e brasiliani!

C'è stato chi ha dovuto fare anche 75 ore di pullman, come i gen3 della Bolivia. Il loro ritorno poi è stata una vera odissea: alla

partenza s'incendia il motore del pullman, poi si blocca per un'avaria e deve tornare indietro. Finalmente riprende, ma senza l'aria condizionata... Ancora: la frontiera è chiusa, mentre i disordini politici non permettono di proseguire il viaggio; dopo cinque giorni finalmente arrivano a Cochabamba, stanchi ma molto felici.

Con le unità arcobaleno, e poi con tutti gli altri, abbiamo approfondito la vita gen in ogni aspetto. I gen3 - molto vivi - hanno voglia di conoscere, di crescere e di donarsi... S'intravede una grande speranza, e non solo per l'Opera futura, anche per la vita di questi Paesi.



La «perla» mi è sembrata rivelare loro Gesù abbandonato, poiché la sofferenza qui non manca e c'è il terreno pronto per accogliere tale «tesoro». Scrivevano a Chiara: «Oggi è stato veramente un giorno speciale: Walter ci ha parlato del tuo grande segreto, Gesù abbandonato. Abbiamo scoperto che Lui ci ha amato immensamente facendosi «nulla» per noi, tutto dolore. E che non c'è amore più grande del suo. Come possiamo non corrispondere? Nella Messa abbiamo rinnovato il nostro sì a Lui».

Bellissima anche la preghiera del rosario. Dopo una scatenatissima ricreazione, in un attimo tutti si sono calmati e raccolti in un grande prato, sotto un cielo carico di

stelle. Tra una canzone e l'altra, con centinaia di piccole luci accese, abbiamo recitato i misteri della «luce». Forse Maria dal Cielo sorrideva guardando questi suoi figli adolescenti, che le ripetevano: «Ti vogliamo bene!».

Walter Kostner



La lampada **SUL MOGGIO**



Il 30 gennaio abbiamo avuto un appuntamento straordinario con la Conferenza episcopale del Sudafrica, di cui fanno parte anche i Vescovi del Botswana e dello Swaziland.

Nel primo giorno della loro sessione plenaria i Vescovi hanno voluto dedicare particolare attenzione al dialogo ecumenico, così sono stati invitati i Vescovi e *leaders* delle altre Chiese presenti nel Paese. A noi è stato chiesto di esporre la spiritualità del Movimento quale spiritualità ecumenica, come dono e «segreto» – loro dicevano nell'introduzione – per arrivare all'unità.

In zona abbiamo tutti pregato e fatto pregare e ci siamo preparati cercando di meritare

«A chi ha sarà dato» **Vivere la Parola in Sudafrica**

In Sudafrica esistono ancora, anche se in tono minore, elementi di razzismo, e l'Ideale si

rivela quotidianamente la «medicina». Welile Shasha ci racconta una sua esperienza.



Un giorno ho portato la mia auto dal carrozziere per una piccola riparazione. Mi viene incontro un giovane, prende nota, mi chiede se intendo aspettare. È una cosa di meno di un'ora, ma gli rispondo che preferisco tornare a casa dato che abito a meno di dieci mi-

Nella foto. Welile Shasha con la moglie Lucy, volontaria, si adoperano con perseveranza a portare la cultura del perdono e della fraternità universale fra parlamentari e ministri ed anche nell'ufficio delle Nazioni Unite, dove Welile lavora.

la presenza di Gesù fra noi perché il carisma potesse passare intero per la gloria di Dio.

Tornando era spontaneo scrivere, colmi di gratitudine, a Chiara: «Oggi alla Conferenza episcopale la spiritualità dell'unità è stata accolta come nuovo stile nel dialogo e nuova via. Gesù abbandonato è risultato la vera "stella". L'ecumenismo così centrato in Lui apriva orizzonti nuovi ed acquistavano straordinario spessore tutti gli altri punti della spiritualità. Apprezzato e sorprendente il cammino ecumenico ed il dialogo interreligioso da te portato avanti negli anni;



Pretoria, 30 gennaio. Incontro con la Conferenza episcopale; durante il pranzo si approfondiscono i rapporti. Sopra il card. di Durban, Wilfrid F. Napier con Maria Magnolfi, coresponsabile con Bruno Frei (al centro della foto a sinistra) del Movimento in Sudafrica

eloquente l'esperienza di Philemon, focolarino luterano».

Alla conclusione, uno squarcio del video in cui Chiara risponde alla domanda su Gesù abbandonato al Congresso ecumenico di

nuti. «In questo caso – mi dice – le telefoniamo appena la macchina è pronta». Sei ore dopo ancora nessuna chiamata. Torno di persona al garage e mi accorgo che questo giovane fa stranamente finta di non ricordarsi nemmeno del lavoro da fare. Gli rammento quanto concordato al mattino. Entra in officina e, senza preferir parola si mette a servire uno dopo l'altro i clienti. Ed io intanto aspetto. Dopo un'ora uno dei lavoranti – un *black* che stava lavando le macchine – mi chiede la ragione di tanta attesa. «Aspetto che il vostro incaricato abbia finito di servire tutti gli altri» - rispondo. Dispiaciuto, va a vedere e sollecita... finché il giovane del mattino viene e mi porta il conto. È un importo alto, più di quanto potevo aspettarmi, ma... a quel punto non c'è altro da fare, cerco la carta di credito e vado a pagare. Dentro, intan-

to, mi sale la rabbia e un acuto dolore per quel trattamento che qui significa – per la mia pelle nera – «discriminazione» e voluta insensibilità. Direi provocazione. Quando sto per esplodere, mi fermo e penso a come vivere invece questa situazione alla luce del Vangelo, nel modo più costruttivo possibile. Sono calmo ormai e mi viene in mente di chiedere del responsabile dell'officina. Gli espongo pacatamente i fatti. Mi ascolta, capisce. Gli consiglio di aiutare quel suo operaio a cambiare, perché non continui a far soffrire altri ingiustamente. Mi guarda, chiede quanto ho pagato. Scrive che mi rimborsino. Rimango sorpreso e un po' imbarazzato, ma poi accetto e lo ringrazio. Quel rimborso l'ho visto come il compimento della Parola di vita che stavamo vivendo: "A chi ha sarà dato"... perché possa dare ancora di più».

Welile Shasha

Castelgandolfo del 2001, seguito con profonda attenzione. Belle le tante domande che sono seguite. Sapiente il contributo del *leader* metodista, rappresentante del Consiglio delle Chiese in Sud Africa, che vedeva il nuovo stile di rapporti che l'Ideale produce come «la» base per poi far crescere anche il dialogo dottrinale. Il vescovo Osvald Hirmer - promotore dell'iniziativa - ha parlato dei suoi incontri con Chiara e i Vescovi amici del Movimento a Roma e ha raccontato della vita trovata nel focolare di Johannesburg. Così pure l'arcivescovo George F. Daniel di Pretoria ha richiamato con gioia e coinvolgimento i suoi incontri con Chiara.

Contributi anche da parte del Vescovo anglicano, conferme e comunione. Momento toccante quando il rappresentante della Dutch Reformed Church, commosso, ha detto a tutti che l'amore sperimentato cambiava la sua vita. Durante il pranzo ripeteva che potevamo contare su di lui e vuole impegnarsi a diffondere tra i fedeli della sua Chiesa la Parola di vita.

La sera, alla messa, il Vangelo ricordava la «lampada» che non va nascosta, ma posta sul moggio! Luce per la Sua gloria, come Chiara ci aveva raccomandato nel Collegamento.

Maria Magnolfi e Bruno Frei

a La Huasteca con gli indigeni



Nel centro nord del Messico si trova *La Huasteca* - una vasta zona indigena, composta di 32 comunità formate ciascuna da circa 250 famiglie sparse su un territorio che si misura a ore di cammino.

Lì focolarini, focolarine, volontari e volontarie, da più di 15 anni, seminano l'Ideale alla luce dell'inculturazione, col frutto ormai di comunità vive ed evangelizzanti.

Procedendo verso *La Huasteca*, la vegetazione è rigogliosa e le colline si ergono inframmezzate a valli feconde, dove i corsi d'acqua, inesistenti nei periodi di siccità, diventano minacciosi torrenti quando piove. Il clima ostile è causa di danni, spesso irreparabili, per le uniche coltivazioni di mais e fagioli e intere famiglie rimangono per settimane senza cibo.

Nonostante lo sforzo del Governo di organizzare scuole in spagnolo e in *nahuatl* (il dialetto locale), l'indice di analfabetismo è del 95 per cento.



L'Ideale é arrivato nei villaggi *indios* attraverso P. Angelo Pisano, un religioso saveriano, parroco per sette anni a Santa Cruz. La *Parola di vita*, tradotta da lui in *nahuatl*, ha trasformato a poco a poco la vita di tanti che l'hanno messa in atto con profondità andando contro corrente. Abbiamo assistito a veri «miracoli».

La testimonianza del primo gruppo d'indigeni ha attirato altri e la vita del Vangelo si è diffusa in numerose comunità, quali Coamecaco, Xochitzintla, Aguapani.

Le «Brigate Sanitarie»

Nei villaggi di Santa Cruz si vive in capanne di legno e paglia formate da un solo locale. La cucina - un ripiano su cui si accende il fuoco - é all'esterno. L'indice di malattie é alto e, per le distanze, i più non riescono ad arrivare ai servizi sanitari dello Stato dove, peraltro, spesso c'è scarsa attenzione nei loro riguardi. Si trovano così ad affrontare malattie che richiederebbero visite specialistiche e medicine costose. Di fronte a queste necessità vitali, molte persone del Movimento hanno dato vita a diverse azioni.

Una di queste é la «brigata sanitaria», nata cinque anni fa ad opera di una volontaria odontoiatra, che ha coinvolto alcuni colleghi. Le «brigade» sono formate attualmente da più di 40 persone tra medici, odontoiatri, infermieri e collaboratori. Periodicamente si



organizzano spedizioni di due-tre giorni fra i nostri indigeni, coprendo ogni volta una decina di villaggi, con una media di 300 visite mediche e 120 dentistiche. Le condizioni in cui si opera sono molto precarie: si lavora più di dodici ore al giorno con un caldo torrido.

La donazione e la generosità delle persone che compongono le «brigade» - alcune delle quali non hanno convinzioni religiose - é commovente. Ogni volta arrivano cariche di medicine e di alimenti acquistati mettendo insieme i loro soldi, o raccolti attraverso attività in cui coinvolgono parenti e amici.

Quest'azione, sostenuta e portata avanti da un gruppo di volontarie e volontari, dà una grande testimonianza per il rapporto di fraternità che si costruisce tra l'équipe e la popolazione indigena. L'amore reciproco che circola fra tutti ha colpito fortemente il parroco e le suore missionarie del posto. Pure le autorità civili si sono interessate, dando avvio alla collaborazione con gli enti pubblici per alcuni interventi chirurgici. E non solo: un focolarino é potuto intervenire presso di essi per risolvere seri conflitti fra diversi villaggi.

La moglie del Presidente della Repubblica ci ha fatto giungere una lettera personale di ringraziamento ed ha voluto fornire un mezzo di trasporto per le spedizioni.

**Maricarmen Rodrigues
Imelda Bronzino e Atti Cervini**



Anna Lancellotti Spallanzani una «splendida volontaria»

Difficile riassumere la vita di Anna, se non partendo da quanto lei stessa ha raccontato: «Ultima di sei figli, ho trascorso una fanciullezza in povertà, a contatto con i problemi sociali più scottanti. Fin dall'età di 16 anni ho lottato per un mondo più giusto, più vero. Le colline reggiane mi hanno vista staffetta partigiana; finita la guerra alcuni anni d'intensa attività politica, poi una profonda crisi con la delusione, finché ho tagliato i ponti e deciso che non mi sarei più interessata di politica».

Dopo un lungo disimpegno, l'incontro con l'Ideale. «Ho scoperto che lo sforzo di incarnare il Vangelo mi rimetteva a "servire l'uomo". Avevo aspettato tutta la vita che gli altri cambiassero, Dio invece sceglieva di cambiare me; con Lui potevo iniziare una "rivoluzione" in casa, sul lavoro, in tante occasioni, le più varie. Era affrontare il quotidiano con un'ottica nuova: servire l'uomo con scelta preferenziale per gli ultimi. Comprendo che Dio è qui in me, in te; capisco anche che la Chiesa sono io».

L'ideale dell'unità ha illuminato tutta la vita di Anna. L'ha vissuto in famiglia, insieme con il marito Guglielmo e la figlia Daniela, sul lavoro e nell'impegno sociale e politico.

Il Vescovo, parlando della loro famiglia, la definiva «una piccola chiesa», perché vi vedeva Dio messo al primo posto e «servito» concretamente nella Chiesa e nell'umanità.

dal telegramma di Chiara

«Come non ricordare, con riconoscenza, questa splendida volontaria, vera colonna dell'Opera nella sua città, fin dagli anni '60, sempre pronta a sostenere, incoraggiare e dar vita alle diverse attività di Umanità Nuova nella zona?»

Innamorata di Gesù abbandonato, al quale aveva donato la propria vita e a cui è rimasta fedele fino alla fine, ha percorso il suo "santo viaggio" seminando amore dovunque.

Ora, arrivata alla Casa del Padre con le mani colme di frutti, certamente riceverà il premio per le sue "opere".

Insieme a tutta l'Opera prego per Anna e le chiedo di continuare a seguire dal Paradiso tutto quanto ha seminato e amato qui sulla terra».

Così scrive Chiara, alla notizia della «partenza» di Anna, il 7 febbraio scorso, a Reggio Emilia.

«Mi sono ritrovata nuovamente impegnata in politica - continua Anna -. Ho ripreso i contatti con altre persone impegnate che già avevo conosciuto; mi animava il desiderio di camminare accanto agli altri e per gli altri».

Il suo laboratorio di odontotecnica è frequentato da gente di ogni tipo: da personaggi importanti e famosi e da persone semplici, ma i pazienti preferiti sono gli ospiti

dell'ospedale psichiatrico. Era stata scelta lei come odontotecnico, perché con un amore paziente e senza misura riusciva a curarli suscitando anche la loro collaborazione. «Quando mi trovo a curare queste persone - diceva - uso i prodotti migliori. Mi dico: "Se la vita - almeno apparentemente - non ti ha dato nulla, che da me tu abbia il meglio". Anche se spesso non recuperò tutte le spese».



**Strasburgo, 15 settembre 1998, Parlamento Europeo.
Anna con Chiara, l'on. Castagnetti e Tommaso Sorgi**

Una cliente un giorno le scrive: «Ho lasciato nel tuo laboratorio incertezze, fallimenti e, perché no, qualche volta anche momenti forti di tensione... Ma quella luce che, ancora prima di entrare, traspare dalle due finestrelle illuminate, me la sono sempre ritrovata nell'anima. È la forza del Vangelo... Credo che, come me, tutti siano usciti dal tuo laboratorio sempre con la speranza di tornarci presto. Ho visto borse e pacchi di ogni genere. E tu mi dici sempre la stessa cosa: questa è provvidenza che devo mandare a... È sempre l'amore che passa!».

Ancora una sua esperienza: «Un giorno mi accorgo che qualcuno ha bisogno di un cappotto: a chi chiederlo? Conosco relativamente una persona che ha un negozio all'ingrosso. Avevo timore a fare il suo numero di telefono, ma "Per te, Gesù, non lo farei?". Ho telefonato... un momento di sospensione, poi: "Sì, passi fra alcuni giorni". "Veramente - dico - servirebbe subito". Altra sospensione: "Va bene domani?" "Ma... servirebbe oggi". Vado a prendere il cappotto, lo faccio provare... è troppo stretto. Richiamare, chiedere se mi cambia la misura, è quasi superiore alle mie forze. "Per te, Gesù" e quando ritorno per cam-

biare il cappotto, la signora mi dice: "Ho ricchezze, ho tutto, ma l'unica cosa "mia" è il vuoto. Devo parlarle, perché lei ha quello che cerco". Mi fa riflettere: che cosa ho io, cosa mi muove verso il fratello? Sì, è riconoscere la presenza di Gesù nell'altro, ma come prezzo mi richiede ogni volta rinnegare me stessa».

La concretezza, sua prerogativa, faceva risaltare un Vangelo incarnato nelle realtà umane, che attirava e convinceva. L'amore per la politica diventa ora la sua vera «passione». Pregava e viveva per rinnovarla dal di dentro, costruendo rapporti profondi e veri con molti politici. Sapeva ascoltarli con attenzione profonda ed aveva parole di luce e di sapienza che davano sostegno e molte certezze.

Un posto speciale nel suo cuore, e in quello di Guglielmo, ha avuto l'attività dell'Associazione Balletto Classico di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu. Con loro hanno sempre condiviso ogni fatica e gioia, dando un contributo fattivo.

Era anche un'eccezionale abbonatrice di *Città Nuova*: è arrivata a fare in un anno anche 170 abbonamenti! Nel 1991 ha dona-

to la sua esperienza a Castelgandolfo, iniziando così: «Ogni cosa che mi viene chiesta da Dio attraverso l'Opera, la faccio subito mia. Così è per la campagna abbonamenti. Le prime volte sulla fronte delle persone vedevo scritto *Città Nuova*, poi ho capito che devo solo amare, vedere in ognuno un candidato all'unità: con quest'anima propongo il giornale. A me Dio chiede solo di avere fede...».

Gli abbonati erano i più vari: una persona conosciuta in vacanza, un dirigente di un partito, una ragazza madre, un alto magistrato... Una lista interminabile di esperienze di «fede e provvidenza» - come diceva -. E concludeva: «L'anno scorso quattro persone non hanno rinnovato l'abbonamento, ma io ne ho preparati 15 nuovi».

Il suo «santo viaggio» ha avuto un'accelerazione speciale con la comparsa della malattia, vissuta costantemente nell'abbraccio a Gesù abbandonato. Così scrive a Chiara: «È tutto umanamente sconvolgente, ma il tuo "passaparola" quotidiano è la mia forza. ... Cosa dirti? Ad una mamma si dice tutto... quello che desidero è che tu sappia che l'offerta c'è tutta, che la mia "salvezza" è quella "parola" quotidiana. Ecco, Chiara, conta anche sul mio dolore offerto, lo sento sacro».

Nelle ultime settimane Anna ci confidava: «Non ho più paura della morte, sono nella pace piena». Il suo sguardo ed il suo sorriso facevano trasparire il Cielo.

Tutti coloro che l'hanno visitata si sono sentiti arricchiti. Anche il vescovo di Reggio Emilia, Adriano Caprioli, intrattenutosi con lei a lungo, rimane profondamente edificato.

Alla sua «partenza», i giornali locali hanno parlato ampiamente di Anna, presentandola come una «testimone».

Il Resto del Carlino riporta alcuni stralci del suo profilo, letti da mons. Caprioli, in occasione dell'undicesima giornata mondiale del malato.

a cura di Antonella Liguori

Ida Corti (Sile)

«*Ecce ancilla Domini*»

«4 marzo 2003. Stamani alle quattro la nostra Sile (Silenzio di Maria) - Ida - è partita per il Paradiso, a 69 anni.

Quando l'ho saputo il mio primo pensiero è stato questo: «Solo in Paradiso scopriremo chi fra i nostri 'partiti' è arrivato più in alto». Sto aggiornando, come sapete, lo Statuto dell'Opera e proprio stamane ho rivisto e rimediauto il 52° articolo che dice: «... Si vedranno nelle persone malate delle ostie viventi, che uniscono il loro patire a quello di Cristo, dando così il miglior contributo allo sviluppo dell'Opera e della Chiesa». E Sile è stata malata molto spesso. Ma ha vissuto la sua malattia come un angelo.

Sempre gracile, ha trascorso al Centro del Movimento la maggior parte della sua vita di focolarina, lavorando come segretaria, con intelligenza e amore.

Scriveva dalla Mariapoli '59: «Una cosa sola mi attrae, penetrare sempre più profondamente nella piaga di Gesù abbandonato e in ogni circostanza, in ogni attimo della mia vita, farmi uno col Suo grido». Così è stato.

Ha partecipato a tutte le attività dell'Opera nel mondo, esultando e offrendo per essa i suoi molti dolori fisici, che spesso la immobilizzavano a letto. Ultimamente, nel gennaio scorso, dopo un'operazione, la situazione è precipitata.

In ospedale ha dato una bellissima testimonianza a tutti dopo aver passato un momento terribile di buio.

È uscita dalla rianimazione trasformata e pronta per il Cielo: «Vado dalla Madonna», ha detto. Tornata alla «Casa Verde», in un clima di Paradiso, accompagnata dall'amore di Gis, di Serenella, della sorella Giuse e delle focolarine che l'hanno assistita, è arrivata alla mèta. Gesù l'avrà giudicata con tutto l'amore.

Ginetta, Enzo, Guglia, Antonio e l'intera Mariapoli celeste l'avranno accolta con grande gioia.

Riconoscenti per la gloria data a Dio e per quanto ha fatto per noi, Chiara».



Sile Corti

Sile era nata a Val di Vizze, un bellissimo paese dell'Alto Adige nel 1933, da una famiglia sana, credente, l'ultima di sette fratelli e sorelle. La mamma raccontava che, attendendola, era molto preoccupata e che, pensando alla situazione finanziaria familiare, ha trovato la pace dopo aver pregato la Madonna del Rosario. Sile conosce l'Ideale nel '53 dalla sorella Giuse (pure focolarina) e vi aderisce immediatamente. Superando la contrarietà dei genitori, riesce ad ottenere di entrare in focolare. Sarà prima a Sassari e in seguito a Roma e in Turchia, quando si apriva la zona del Medio Oriente. Poi responsabile di focolare nelle zone dei Castelli Romani, a Trento, Belgio e Francia. Al Centro è rimasta dall'82 fino ad oggi. Il lavoro di Sile è stato un contributo prezioso per l'Opera; ha prestato la sua attività nella segreteria di Chiara, di d. Foresi e, prima ancora, a *Città Nuova*.

Il suo itinerario spirituale è ricco e profondo. Dall'inizio si sente attratta ad un amore esclusivo a Gesù abbandonato. Piena e costante la sua unità con Chiara; la corrispondenza con lei è fitta. Le comunica gioie e dolori ed il desiderio di santità che pur vede «ardua, molto ardua». La sua anima è all'unisono con lei.

Vive per l'Opera con passione e gioisce di ogni sua nuova realizzazione come: la realtà dell'unità fra i Movimenti e ultimamente, quella dei Consiglieri delle grandi zone, oltre le notizie dell'Assemblea, ecc.

Chi ha vissuto con lei è rimasto sempre toccato dall'immensa sua fede nel carisma. Fino agli ultimi giorni raccomandava, a chi le era accanto, di aiutare le nuove generazioni a coglierne la grandezza ed a viverlo nella sua purezza. Questa «chiarezza» interiore dava un tocco di essenzialità alla sua vita. Confidava a Giuse una certa insofferenza alle parole inutili e a ciò che non le sembrava carità, ma lo diceva con un certo timore e col desiderio di non giudicare.

La salute fragile le ha dato molte occasioni di ripetere il suo «sì» a Gesù abbandonato. Facendolo con generosità aderiva ad un desiderio di rispondere - e sono parole sue - al «misterioso e immane amore di Dio». Confida di

prendere tutto da questo Suo amore particolare. «Vorrei veramente riuscire a dare a Dio tanta, tanta gloria», dice nel gennaio 2002.

Chiara la segue personalmente e le è accanto anche nelle difficoltà create dalla malattia. La incoraggia: «... *il tuo grido non è che un prolungamento del Suo dal quale - tu lo sai - scaturisce la salvezza per ogni uomo. Lo Sposo, dunque, tanto ti ama da unirti a Sé, da associarti al Suo disegno redentivo sull'umanità*».

Nel novembre del 2002, dopo un momento duro confida a Chiara di aver trovato un'unità nuova con Maria, quasi un «suo abbraccio». Lei risponde: «*Sento che per il tuo patire sei un'ostia vivente, strettamente unita allo Sposo e in continua offerta a Dio*».

L'ultimo periodo della sua vita ci dice cosa sia diventata Sile. Nel gennaio 2003 è entrata in ospedale per un piccolo intervento, ma per una complicazione è stata necessaria la degenza in terapia intensiva, un vero calvario per lei che aveva intuito d'essere vicina all'ultima tappa del suo «santo viaggio». È subentrato, infatti, uno stato confusionale, a causa della malattia ed i giorni seguenti sono stati durissimi. Sile li ha vissuti nella paura, sentendosi isolata; non potendola raggiungere non la si poteva rassicurare. Ma, uscita dalla sala di terapia intensiva, risplendeva in lei solo il «Risorto». Dai suoi occhi emanava una luce che ha con-

quistato medici e infermieri. Continuo il via vai di persone, che volevano conoscere «la signora con quel bel sorriso».

Il 28 febbraio torna in focolare. I medici ritengono che non si possa fare più nulla per lei; sono gli ultimi intensissimi giorni della sua vita. Sile va lentamente perdendo coscienza, ma a una cosa è viva: la presenza di Gesù in mezzo. Era stato un punto fisso della sua vita ed ora ne gioisce più che mai. Pur se le ultime ore sono dure, resta in lei e a chi le sta intorno una grande pace. Aderisce a quanto aveva risposto a chi un giorno le chiedeva: offri tutto, vero? «Certo, sempre, fino a che Dio vuole».

«*Ecce ancilla Domini*» era la sua Parola di vita.

Serenella Silvi

Melina Campagnano

«*Arrivederci Melina!*»

Chiara fa sapere ai focolari del mondo: «*Melina, focolarina sposata di Milano, nel giorno anniversario di Renata, il 27 febbraio, mentre suonava l'Angelus ha raggiunto la Mariapoli celeste. Era stata proprio Renata, negli anni '50 a Roma, ad aprirle per la prima volta la porta del focolare.*

Con il marito Bruno, anche lui focolarino, componevano una famiglia-focolare che ha dato tanti frutti. Fra loro risplendeva Gesù in mezzo ed è stato Lui, sempre presente in questi ultimi tempi di malattia e di purificazione, ad accompagnarla in Cielo.

Gesù abbandonato era la sua roccia, la sua forza e il suo tutto. La sua Parola di vita: "Ed Egli prese su di sé le nostre colpe e si caricò di tutti i nostri peccati" (cf Is 53,4), è stata la realtà che ha informato la sua esistenza».

Melina nasce in Puglia, da una famiglia benestante; non riceve alcuna educazione religiosa ed i tanti formalismi generano in lei una ribellione forte, insieme alla ricerca per anni della Verità.

Va a studiare a Roma, dove si laurea in Lettere. Qui incontrerà Bruno, che sposa e da lui vie-

ne aiutata a scoprire quei «cieli nuovi» che nessuno le aveva fatto conoscere.

Alla porta del focolare l'accoglie il sorriso di Renata Borlone; l'unità con lei l'accompagnerà tutta la

vita. Non ci sembra casuale che Melina abbia raggiunto il Cielo proprio il giorno dell'anniversario della sua partenza.

Donna colta, intelligente, lotta continuamente per domare il suo carattere irruente e forte. E come si era spogliata dei suoi beni materiali e di tante cose belle che possedeva, pian piano lascerà se stessa, fino ad essere un «silenzio pieno e profondo».

L'incontro col carisma dell'unità coincise in lei con la scoperta dell'abbandono di Gesù. Un giorno si ritrova a dirgli: «Dammi una prova forte per dimostrarti il mio amore». Poco dopo muore Paolo, il bambino di tre anni.

Questo dolore è per lei come la «risposta» di Dio, una ferita aperta per sempre nel suo cuore, ma che le lascia nell'anima un anelito profondo di Paradiso. Nell'arco della sua vita, ancora molti dolori la purificheranno.

Con Bruno aprono per anni la casa ed il cuore a persone sofferenti, con grossi problemi familiari. Melina sa ascoltare ognuno a lungo e consigliare con amore sapiente.

All'Epifania, nonostante le difficoltà di salute, non manca all'incontro di Castelgandolfo. Qui, la sua gioia s'incontra col dolore: un male le provoca un arresto cardiaco. Offre ogni sofferenza, ma torna da Roma molto provata; comincia così l'ultimo tratto del suo «santo viaggio». Per ore è costretta a convivere con un respiratore mentre il suo rapporto con Dio, resta luminoso. Un giorno ci ha confidato: «Parlo sempre con Lui»... Chiara concludeva così il suo fax: «*Insieme a Bruno, a suo figlio*



Melina Campagnano

Giovanni, anche lui focolarino sposato, e a tutti i suoi familiari, la pensiamo in Paradiso a godere il premio per la sua vita esemplare. Le diciamo: "Arrivederci, Melina!"».

Claudia Masera

Antonio Zoncapè

«Beati gli operatori di pace»

Volontario di Padova, ci ha lasciato il 12 novembre scorso, a 83 anni. Dei suoi quattro figli, Margherita e Gabriella sono focolarine con responsabilità a Padova e a Loppiano; Emanuela è volontaria.

Antonio ha avuto una giovinezza non facile, con varie esperienze lavorative. Con Odilla ha formato una bella famiglia, aperta a quanti avevano necessità; nonostante le non floride condizioni economiche, ospitavano persone bisognose ed aiutavano molte altre. Su questo impegno cristiano, l'incontro col Movimento. «Il Vangelo lo conosco a memoria – diceva alla sua prima Mariapoli – ma qui lo si vive veramente».

Con l'Ideale il suo senso di giustizia e l'essere costruttore di pace si sostanziano con l'amore a Gesù presente in ogni persona. Ora tutta la sua vita diviene «servizio» nell'Opera. Si presta per la costruzione o ristrutturazione di nostre case a Loppiano, Montet, Cadine, mentre vive con passione la vita di comunione con i volontari del suo nucleo. Poi, con l'anima puntata in Dio ha vissuto i lunghi, dolorosi mesi della malattia in un'offerta continua. Subito dopo la sua «partenza», Chiara ha scritto ai familiari: «Certamente Maria, che Antonio ha così amato ed onorato, è venuta a prenderlo per il Paradiso, ove riceverà il premio per la sua vita operosa, tutta spesa nell'impegno di portare ovunque la pace. Per questo ho pensato di inviarvi per lui la Parola di vita: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9). Sono con voi in Gesù risorto che lega la terra al cielo».

Roberto Novelli

Giancarlo Paggi

«Devo cambiare vita...»

Giancarlo incontra l'Ideale nel 1977 e ne rimane conquistato. Comincia subito a frequentare il focolare, poi entra fra i volontari. Al suo primo incontro a Rocca di Papa, sentendo il tema di Chiara sull'Eucarestia, ne è sconvolto. Tra l'altro dice: «Finora ho ricevuto tante volte l'Eucarestia, ma solo ora mi rendo conto di cosa sia... Devo cambiare vita». Sposato con Carla, ha avuto quattro figlie. Giancarlo con estrema dedizione si mette a servizio dell'Opera, attivo sempre in molte iniziative.

La salute gli dà parecchi problemi, ma egli non si ferma, anzi accoglie queste «prove» con un amore sempre nuovo a Gesù abbandonato. La sua innata riservatezza sempre più cede spazio alla comunione d'anima. Nel nucleo diviene un richiamo prezioso a ciò che più vale.

Il 15 ottobre a chi lo accompagna confida di non sentirsi bene, ma non vuole perdere l'incontro di nucleo. La comunione fatta quella sera è profonda ed unica, continua anche nel viaggio di ritorno. Si danno appuntamento per la settimana seguente, ma la notte Giancarlo parte per la Mariapoli celeste. Aveva 73 anni. Nella Messa per «l'arrivederci» viene scelto il Vangelo delle Beatitudini, che rispecchia in pieno la sua vita.

Mario Pennisi

Grace Monis

Il «passa-parola» come sostegno

Grace ha incontrato il Movimento a Chicago e la sua vita è cambiata. Ci diceva: «Avevo sempre un grande desiderio di amare Dio con tutto il cuore, ho cercato di essere "brava", ma non mi sentivo realizzata: ero inquieta, non sapevo cosa fare e dove andare. Un'amica mi ha invitato in focolare e mai dimenticherò quella sera! Ascoltando la storia di Chiara, mi sono sentita trasformata: quella era la "mia storia".

Ho trovato ciò che mi mancava».

L'amore per Gesù abbandonato ha permeato tutta la sua esistenza. Ci aveva confidato: «È come se Gesù mi ripettesse: "Se non mi ami tu, chi mi amerà?"».

Diventa volontaria, con questo forte amore per Lui Grace affronta con coraggio l'ultima parte del suo «santo viaggio». Quando ha sospettato di essere seriamente ammalata: «Voglio dire come s. Teresina: "È arrivato lo Sposo"». Nell'ottobre scorso, ricevuto il risultato della biopsia, ha esclamato: «Oggi il "passa-parola" è rinascere nella volontà di Dio del momento presente: Dio mi sta dando la possibilità di vivere così... Offro tutto per Chiara...». Durante la malattia ha sempre amato tutti: suo sostegno continuo era il "passa-parola". Un giorno, mentre aspettava l'ambulanza per l'ospedale, ha chiamato chiedendoci quella del giorno.

Grace ci ha lasciato il 29 dicembre. La sua Parola di vita era: «Niente importa nella vita se non amarti, o Dio». Il funerale è stato un momento di Dio, il tributo a Grace delle tante persone toccate dal suo amore.

Paola Santostefano

Arturo Borra

Dalla «cellula» dell'Ansaldo di Genova

Da giovane Arturo parte per le guerre d'Africa, dove contrae l'ameba, portandone i postumi per tutta la vita. Al ritorno lavorerà nei cantieri dell'Ansaldo di Genova. Qui, nel 1970, da alcuni volontari gli viene proposta *Città Nuova*. La sua reazione è di una grande gioia. Da quel momento frequenta una «cellula d'ambiente», per poi far parte di un nucleo. Il suo aspetto burbero nascondeva una grande disponibilità verso tutti.

Restio a parlare di sé, prende l'incarico di visitare gli ammalati gravi dello stabilimento: «Molti di loro non credono, ma non importa, io vado solamente per incontrare Gesù! Se

qualcosa non funziona vuol dire che non ho amato a sufficienza». E proprio a lui si devono alcune conversioni di colleghi «lontani». Durante una visita ne incontra uno con i reni molto rovinati; senza pensarci troppo, Arturo gli offre uno dei suoi. Le visite mediche poi non ne consentiranno la donazione, ma quel collega lo abbraccia e: «Tu sei come un fratello... anzi, di più...» gli dice.

Nonostante i vari problemi di cuore e il suo appartamento al terzo piano e senza ascensore, si reca ogni giorno alla Messa. La sera prima di coricarsi, anche se a tarda ora, recita il rosario per chi più è nella sofferenza.

Tornando da un incontro a Castelgandolfo scrive: «Mi sono riconsacrato a Maria per poter andare incontro con più amore ai prossimi. Chiedo a Gesù di fare di me ciò che vuole...».

Quest'anno la sua salute è peggiorata. La notte del 30 gennaio ha una crisi in casa della figlia a Milano e la mattina seguente, a 88 anni, raggiunge la «meta».

Mauro Camozzi

Adriana Torrisi Borzi

«Perle nelle mani...»

Adriana, volontaria di Augusta (Sicilia) ha concluso il «santo viaggio» a 67 anni, il 22 dicembre scorso. Da giovane incontra a Roma Madre Teresa di Calcutta, che benedicendola le dice: «Ricordati che Dio ti vuole santa e che l'Amore ti chiama all'amore». Poco tempo dopo conosce l'Ideale. Diventa una volontaria, per anni responsabile di nucleo.

Ancora giovanissima sposa Nino ed hanno quattro figli. Adriana è stata moglie e madre esemplare. Come impegno nel sociale si dedica con passione al volontariato carcerario, dove lascia un'impronta indelebile, sia fra i detenuti che tra le guardie. Sette anni fa l'annuncio della malattia. Le difficoltà fisiche crescenti non le impediscono di essere fedele all'unità ed ai molti impegni; mentre le vengono meno le forze, si raffina in lei l'amore verso ognuno.

In giugno saluta Dori, venuta in Sicilia. Le dice: «Gesù ogni giorno mi mette in mano delle "perle" che ancora non sono lucide. Io devo lucidarle ad una ad una e ridonargliele».

Arriverà anche per lei un periodo di buio, ma con Gesù in mezzo trova la forza di dire il suo «sì». Dalla sua ultima lettera a Chiara, del 7 dicembre: «... Sento di poterti confermare la mia fedeltà... e che anche tu mi sei vicina. Col passaparola mi fai vivere pienamente la volontà di Dio: qualunque volontà sia fatta».

Chiara le risponde subito dalla Spagna: «... Chiedo a Maria, che tanto ami, di benedirti. Io sono con te nella volontà di Dio e ti abbraccio con tutto il cuore». Gli ultimi giorni, meditando alcuni scritti «ideali» sulla morte e la Resurrezione, Adriana ripeteva: «Sì, sì, ci sto... È bellissimo!».

Laura Camici

Brigitte Siegmund

«Tu sii una benedizione»

Originaria di Danzica (Polonia), dopo l'invasione dei russi nel 1945, sperimenta eventi molto dolorosi, come la morte tragica del padre e di un fratello al fronte, poi l'espulsione forzata dalla sua terra.

Traferita in Germania, dopo un corso di pedagogia lavora in una Scuola materna. Nella sua parrocchia, ad Essen, incontra Reinhard; sposatisi, avranno tre figli.

Nel '74 ambedue conoscono il Movimento e rimangono entusiasti; diventano presto volontari e s'impegnano per aiutare quanti hanno bisogno. Così per una missione in Togo - Africa - e per una famiglia disagiata in Lituania, per la quale occorreva un intervento urgente al bambino minacciato di cecità. Oggi Rafael ci vede ed i genitori hanno detto di aver «ricevuto» da questo episodio la certezza che Dio li ama.

Nel gennaio 2000 la diagnosi del tumore; Brigitte offre la vita per il viaggio di Chiara in Africa. Riceverà da lei la Parola di vita

«Tu sii una benedizione», parola che l'ha sempre accompagnata.

Sono stati tre anni segnati per lei sia dalla speranza della guarigione che dall'inquietudine. «...Anche questa notte ho vegliato insieme all'Abbandonato, poi ho trovato calma e fiducia...». Irradiava amore e pace, senz'altro frutto dell'unità con tutte noi. Comunica notizie del suo aggravamento a Chiara, che le risponde: «... Gesù abbandonato ha voluto unirti a Sé. Grazie, Brigitte, di voler donare tutto per me e per l'Opera. Maria ottenga la pienezza di grazie per il tuo "Santo Viaggio"...». Brigitte l'ha concluso il 15 novembre scorso, a 73 anni.

Friederike Koller

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Maria, mamma di **Mario Pesce**, foc.no al c.zona dei Castelli Romani; Rosaria, mamma di **Albina (Amata) Mazza**, foc.na in Madagascar; Marija, mamma di **Arif Sulejmanovic (Nino)**, foc. sposato a Lubiana (Slovenia); la mamma di **Elias Khoury (Cris)**, foc.no a Loppiano; la mamma di **Marie Pierre Focki**, foc.na a Baar; Nelson, fratello di **Zuleide C. Gonçalves**, foc.na alla Mariapoli di Recife; Martino, papà di **Agostina e Bruna Bianco**, foc.ne alla Mariapoli Romana e a Torino; Joaquín, fratello di **Sarucha Urioste**, foc.na al c.zona di Buenos Aires; Sepp, marito di **Wally**, foc.na sposata a Regensburg (Germania), e papà di **Ingrid Bäuml**, foc.na a Liverpool (Gran Bretagna); Barbara, figlia di **Ursula e Alfons Wanzek**, foc.ni sposati a Dresda (Germania); Erna, mamma di **Gabi Sawicki**, foc.na a Dresda (Germania), e di **Maria Schütt**, foc.na sposata a Berlino; Paul, papà di **Franca Dittli**, foc.na alla Mariapoli «Ginetta»; il fratello di **Ramiro Herrera**, foc.no al c.zona di Bogotá (Colombia); il papà di **Maria Rodrigues Morais**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo.

marzo 2003

sommario 2 Verso la fratellanza universale. Utopia? No! gestazione sofferta 3 Per rispondere all'appello del Papa per la pace 8 A Loppiano «serata» per Renata Borlone 10 Luce e sprone: incontri con i Centri 15 «Siete oggetto di due grazie»: raduno sacerdoti e diaconi volontari 16 Il messaggio di Chiara agli impegnati dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano 17 In Lituania, terra di Maria 18 Congresso per i gen3 a O'Higgins: una grande speranza 20 In Sudafrica dialogo ecumenico. Esperienza di Welile 22 Dal Messico: con gli indigeni a La Huasteca 24 Una «testimone»: Anna Lancellotti di Reggio Emilia 27 Mariapoli celeste. Ida Corti (Sile). Melina Campagnano. Antonio Zoncapè. Giancarlo Paggi. Grace Monis. Arturo Borra. Adriana Torrisi Borzì. Brigitte Siegmund. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 marzo 2003. Il n.1-2/2003 è stato consegnato alle poste il 21 marzo. *In copertina* Preghiera per la pace *Foto sotto:* La «serata» a Loppiano in onore di Renata Borlone.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 3/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467